

in quel poderoso glagolismo, cui la Chiesa romana non poteva restare estranea.

I così detti « presbyteri de littera sclava », infiltratisi nel Litorale Adriatico da più parti, come lo provano i loro più antichi monumenti scritti, al principio del secolo X si erano fatti così numerosi, che la Chiesa latina di Dalmazia, più precisamente la diocesi di Spalato, se ne allarmò e ne informò il pontefice perché essi miravano anche a crearsi una propria Chiesa nazionale con sede a Nona e indipendente dall'arcivescovato di Spalato, che allora, come crede della metropoli di Salona, presumeva estendere la sua autorità a quasi tutto il territorio abitato da Croati fino al fiume Sava. La cosa era complicata perché, fin che la Chiesa latina del Thema dalmato dipendeva da Bisanzio, il vescovato di Nona poteva fungere separatamente da essa in dipendenza diretta dalla Chiesa di Roma. Ma dopo che morirono l'imperatore Basilio (886) e papa Giovanni VIII (882), e Roma venne ad un temporaneo accomodamento con Bisanzio e tutta la Chiesa dalmata rientrò nella sua orbita, il vescovato croato di Nona, della cui istituzione mancano dati precisi, venne a trovarsi in una posizione difficile, specialmente perché non voleva assoggettarsi all'autorità dell'arcivescovato latino di Spalato. C'era poi a Nona un vescovo, Gregorio, che non intendeva transigere.

Informato di ciò il pontefice Giovanni X, il quale, vedendosi i Saraceni alle rive del Garigliano, desiderava appianare ogni controversia in Oriente, mandò in Dalmazia nel 925 due suoi legati con lettere, per l'arcivescovo di Spalato e per il re croato Tomislav, che sono documenti preziosi per la storia croata (1) e che se rivelano tanta tenerezza per quegli « Sclavi specialissimi filii sanctae Romanae Ecclesiae » e per il « dilectus filius Tomislavus », d'altra parte già in partenza escludono « in barbara seu Sclavonica lingua Deo sacrificium offerre », facendo presente quasi ironicamente che Metodio « in nullo volumine inter sacros Auctores comperimus ».

Si venne così al sinodo di Spalato del 925, in cui alla presenza di legati pontifici, di arcivescovi e vescovi latini e del re e di principi croati — questi ultimi pronamente e stranamente consenzienti — il partito croato subì una clamorosa sconfitta perché il vescovato di Nona fu sotomesso all'arcivescovato di Spalato, a quest'ultimo venne riconfer-

(1) Pubblicate dal FARLATI, *Op. cit.*, III, 93, 94.